

“ Vogliono offrire la Sharia alla Gran Bretagna ,se la accetta sarà per il suo bene “ afferma Husaib Hasan, capo del Consiglio Islamico di Londra. Il dotto Hasan è uno sceicco.

Circondato dal Corano e da altri libri religiosi, egli giudica più di cinquanta casi ogni mese. Da buon giurista, egli ammette che l'applicazione di eventuali sanzioni penali non spetta loro ma all'autorità costituita, cioè al governo Britannico. Ma auspica che esso finisca per recepire la saggezza della sharia, comprese le mutilazioni e la pena di morte per lapidazione: Se voi incrementerete la sharia, vedrete la Gran Bretagna trasformarsi in un paradiso di pace.

Se tagliamo la mano ad un ladro, egli non ruberà più. Se mettiamo a morte un adultero, una volta sola, nessuno commetterà più questo crimine”. Anche in Italia, sebbene in modo più subdolo, la sharia si diffonde. Commentando l'orrendo caso di Sanaa Dafani, la diciottenne di Pordenone uccisa dal padre perché aveva il fidanzato italiano, scrive Carlo Panella su Libero: “ Sbaglia chi attribuisce questo delitto alla tradizione del delitto d'onore ,facendo finta di non sapere che il padre mussulmano ha sgozzato Sanaa non obbedendo a modo suo ad un codice ancestrale, ma a una precisa disposizione della sharia.

Una disposizione coranica predicata in tutte le moschee italiane e che è legge nei codici saudita, iraniano, algerino, egiziano e anche marocchino. E, in un futuro non molto lontano, anche in quello italiano ?????????



MENTRE A ROMA TACCONO LE CAMPANE.....

Pochi oggetti possiedono una tale “ carica “ di cattolicità quanto le campane. Nella sua sapienza, la Chiesa ha perfino istituito una benedizione particolare per le campane.

Così diventano oggetti sacri. Il loro suono, allo stesso tempo allegro e maestoso, ha la capacità di attrarre gli angeli mentre sgomenta i demoni. L'atto stesso di suonarle, dispiegando le caratteristiche corde, in un certo modo fanno partecipare alle “ grazie “ della campana.” La corda che serve per suonare la

campana, questa corda che sale e scende senza sosta, indica la preghiera del fedele, ed è anche l'immagine della nostra vita”. Allo stesso tempo ha un contenuto profondamente umano. “ Nel suono delle campane l'uomo può collocare tutto ciò che vuole : le gioie, i dolori, le speranze “, leggiamo in un documento dell'Associazione suonatori di campane. E' quindi con comprensibile tristezza che siamo venuti a conoscenza di un articolo pubblicato l'anno scorso dalla BBC News di Londra. Eccone la sostanza:

A Roma, capitale della Cristianità, con più di seicento chiese che ostentano oltre millecinquecento campane, l'antica arte di suonare le campane è quasi morta. I suonatori di campane sono una specie in estinzione. Il loro posto è stato preso da attrezzature automatizzate che, nella maggior parte delle chiese, hanno ormai sostituito le tradizionali corde. Prima, ogni chiesa aveva il suo sagrestano, una delle cui funzioni era proprio suonare le campane in determinati orari”.

Possiamo certo capire che i ritmi della vita moderna ostacolano sempre di più il lavoro manuale e che, di conseguenza, vi sia la tendenza a sostituire l'uomo con la macchina. Questo è tanto altro lo sappiamo benissimo. Ma sappiamo anche che un cuore veramente cattolico non può rattristarsi alla scomparsa di questo mestiere così rappresentativo della civiltà cattolica, e alla sua sostituzione col freddo atto di schiacciare un bottone, così rappresentativo d'una civiltà che esitiamo a chiamare cattolica.

E chi non vede che sono le campane stesse ad essere sempre più escluse dalla nostra civiltà fino a rischiare l'estinzione? Prosegue la BBC: “ Per secoli le campane delle chiese di Roma hanno scandito le ore: Suonavano per annunciare la morte di un Papa, per celebrare le grandi feste di Natale e Pasqua , per chiamare i fedeli alla Messa domenicale.”

“Secondo Fabio Angelici, specialista nell'installazione di sistemi meccanici per campane, i romani hanno perso l'abitudine di deliziarsi con la bellezza del tocco delle campane di chiesa, per svegliarsi la mattina o per andare a Messa la domenica. Al contrario, oggi il suono delle campane riesce sempre più scomodo ad un numero crescente di persone. La legge oggi limita il tocco delle campane nelle chiese , come se facessero parte di un sistema di allarme.”

“Nel Nord dell'Italia esistono decine di associazioni di suonatori di campane. Ma apparentemente a Roma non ce n'è nemmeno una. I pochi romani che facevano questo mestiere sono scomparsi negli ultimi anni, commenta Angelici, il cui padre lavorava nell'ultima fonderia di campane esistente a Roma, chiusa nel 1993 dopo ben 500 anni di attività. Se qualche vicino si lamenta del rumore perché gli provoca angoscia o danni , continua Angelici , allora la polizia ha il potere di intervenire per silenziare quella campana. Fino a non molto tempo fa , le campane delle chiese erano il segnale per andare a lavorare e, poi, per rincasare per il pranzo. Tutto questo è finito.” “ Appena una infima minoranza di sacerdoti romani continua a suonare le campane a mano. Uno di essi è don Battista Pansa, parroco della chiesa della Trasfigurazione.

Le domeniche quando i ragazzi vengono a messa, dice don Pansa, gli piace suonare le campane. Quando invece sono solo, allora sono io a tendere le corde.

Gregorio Lopes

Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano
La VOCE dei CONFRATELLI

Anno III°, numero 2 – febbraio 2010



CARISSIMI CONFRATELLI

Sono trascorsi quattro anni da quando Maria Rita Consorella del Suffragio ha lasciato questa terra per fare il suo ingresso nella vera vita e godere l'amore infinito di Dio. Ricorderemo l'anniversario in S. Pietro in Episcopio.

Il Priore



LE PAROLE DI DIO - L'OTTAVO COMANDAMENTO

Sappiamo come è entrato il male nel mondo: con il primo peccato, quello che chiamiamo "originale" perché ha dato origine a tutti i peccati che sono poi seguiti nel corso dei tanti secoli della storia dell'umanità. La caduta dei primi uomini, in quel dialogo così drammatico e significativo tra la donna e il serpente, comincia proprio con una bugia.

La donna ha ricordato le parole di Dio, e il tentatore dice: "Non morirete affatto!" Il serpente dice, senza mezze misure, che Dio ha mentito, mentre è lui che sta mentendo.

Una bugia ha dato origine al primo peccato e fa lo stesso per ogni nostro peccato, che è sempre l'affermazione, appunto bugiarda, che Dio si è sbagliato, mi ha nascosto la verità, mi ha ingannato. Pensare che Dio possa mentire è assurdo: Dio è la verità. Anche l'uomo, che è la creatura prediletta di Dio, sente in sé il desiderio della verità. Per questa sete di conquistare tutto quello che è vero, l'umanità si spinge continuamente nella ricerca in ogni campo della scienza e della conoscenza.

All'uomo che desidera conoscere la verità, Dio Padre ricorda il suo ottavo desiderio, che si riferisce proprio alla verità: "Non dire falsa testimonianza". Come tutte le altre parole di Dio, anche questa risponde a un'esigenza dell'uomo: siamo fatti per la verità, non per la menzogna.

Una testimonianza falsa, quindi una bugia, è qualcosa che diciamo per far capire agli altri una cosa diversa da quella che pensiamo; facciamo credere qualcosa che non corrisponde alla realtà, e lo facciamo con la volontà di ingannare. Per questo non c'è bugia quando si scherza, dato che nello scherzo si inganna ma per divertirsi: lo scherzo è fatto per fingere qualcosa ma solo per un momento, dato che poi si scopre che era tutto una rappresentazione. È importante fare attenzione ad un punto ben preciso. Una bugia è il rifiuto di una verità dovuta: se un figlio nasconde a sua madre quello che ha fatto, dice una bugia e fa male, perché la mamma ha il diritto di sapere quello che ha fatto suo figlio. Se invece a chiedere qualcosa, per esempio sulla vita di una famiglia, è una vicina curiosa e pettegola, è giusto nasconderle la verità, che lei non ha il diritto di conoscere e che comunque adopererebbe male, per spargere voci inutili o dannose.

Un'altra cosa da tenere presente è che la bugia non è un atteggiamento caratteristico solo dei bambini piccoli o dei ragazzi: in genere, pensiamo che sono loro a mentire, nascondendo ai genitori o ai maestri qualche marachella che hanno fatto o qualche compito che non hanno fatto. Sono atteggiamenti da bugiardo, questo è vero. Ma non sono queste le bugie più gravi e più pericolose. In fondo, la grande maggioranza delle loro bugie sono dette per scherzo o per difendersi da qualche punizione: non è bene, ma non è il peggio. Quali sono allora le menzogne peggiori?

Sono quelle dette quando si ha la piena coscienza che si stanno dicendo cose false, sono quelle dette per ingannare e spesso per danneggiare il prossimo. Questi sono peccati molto gravi, e di questi dovremmo pentirci per evitare che si continuino a commettere.

Facciamo qualche esempio. Un politico, al momento di presentarsi alle elezioni per qualche incarico pubblico, fa promesse che sa bene di non poter mantenere: sta ingannando i suoi possibili elettori, ed è un bugiardo; un venditore assicura che il prodotto che sta consigliando a un cliente è buono e fa miracoli, mentre sa che in realtà non vale niente: è un bugiardo e poi, se il cliente compra quella cosa, chi la vende è anche ladro; un amministratore truoca i risultati di un concorso per dare lavoro ad alcune persone, e favorisce i suoi amici o quelli che gli sono stati raccomandati, magari con l'aggiunta di una bustarella: anche lui è un bugiardo; un sindacalista spinge dei lavoratori a fare sciopero, con la scusa dei loro salari, mentre lui pensa a proteggere gli interessi della sua categoria: è un bugiardo. Tutte queste bugie, e tante altre, appartengono alla grossa categoria della corruzione, contro la quale dovremmo lottare con tutta la forza, perché solo la verità sia affermata ed abbia diritto di vivere nella nostra società.

Anche per questo è importante che i giovani siano educati alla sincerità, in modo che i piccoli bugiardi di oggi non diventino i grandi corrotti di domani. E di questi, davvero, la nostra società non ha proprio bisogno.

Un'ultima parola a proposito della bugia peggiore che possiamo dire, quella che è proprio una "falsa testimonianza" contro Dio. È la bugia contro la fede, il fatto di nascondere o negare la nostra fede di fronte ad ostacoli o a pericoli. Potremmo capire - ma non giustificare - questo atteggiamento in momenti di grave pericolo per la nostra vita: non tutti sono capaci di affrontare il martirio, anche se sono sinceramente amici del Signore. Però nelle nostre circostanze questo non avviene: se ora nascondiamo la fede è perché abbiamo paura di essere criticati o presi in giro dagli amici; ci uniamo a gruppi di dubbia natura, e anche ostili verso la religione, per trarre vantaggio degli aiuti e delle protezioni che ci possono essere dati per migliorare la nostra posizione. Ma la nostra fedeltà a Dio deve andare al di là di questi piccoli vantaggi: la verità non è in vendita, e neppure la nostra fede può essere in vendita.

IL ROSARIO

GESÙ CONDANNATO A MORTE

Pilato si lava le mani, per mostrare che si sente innocente della morte di Gesù, ma indica che la condanna è stata ormai pronunciata: i suoi nemici facciano di lui quello che vogliono. L'autorità dell'impero romano diventa lo strumento per la peggiore ingiustizia che sia mai stata commessa sulla faccia della terra.

È sempre triste rendersi conto che un innocente è stato condannato. In questo caso, l'unico giusto, l'unico veramente santo è trattato come un malfattore e condannato a subire la pena degli schiavi e degli assassini: la croce, il peggiore simbolo di infamia che allora di poteva conoscere.

Durante la preghiera di queste dieci "Ave Maria" accompagniamo Gesù nel suo cammino faticoso verso il luogo del supplizio. La croce è appoggiata alle sue spalle, ferite dai colpi dei flagelli; attorno a lui i soldati lo incitano a andare avanti, mentre lo proteggono dalla curiosità della gente che passa, per lo più indifferente e solo preoccupata a prepararsi per la celebrazione della Pasqua. Ogni tanto uno spintone più forte lo fa barcollare e cadere. E allora sono ancora insulti e colpi, dato che i suoi carnefici hanno fretta: devono ammazzare un uomo che ha ricevuto la pena di morte. Quindi che arrivi al posto indicato e si faccia il più presto possibile.

Quando il condannato non ce la fa più, i soldati obbligano un contadino di passaggio a caricarsi la croce: si chiama Simone, e durante quel tempo di vicinanza con Gesù qualcosa cambia nel suo cuore. Sarà conquistato dall'esempio del Signore e i suoi figli saranno membri della Chiesa nascente.

Poi ci sono alcune donne che piangono per quello che succede.

Gesù non perde la pazienza, ma ne approfitta per dare a loro un ultimo insegnamento e un avvertimento, sul dolore che, più tardi, potrà colpirle. Durante il cammino verso il Calvario, il Signore continua la sua missione di salvezza. Sono i momenti più importanti della sua vita, quelli nei quali, più che in ogni altro, sta pensando a noi e alla nostra liberazione dal peccato.

IL PURGATORIO

Meditiamo sul Purgatorio

Le anime sante del purgatorio – Per dovere di carità, di giustizia, e anche per giustificabile egoismo – sono così potenti davanti a Dio! – tienile molto presenti nei tuoi sacrifici e nella tua orazione. Potessi tu dire, nel nominarle: "Le mie buone amiche, le anime del purgatorio ..."

Il purgatorio è una misericordia di Dio, per purificare i difetti di quanti vogliono identificarsi con Lui.

S. José Maria Escrivà

La Chiesa pellegrinante sente di essere in comunione con coloro che si purificano nel Purgatorio nell'attesa di essere ammessi nella beatitudine eterna. Tale comunione viene espressa nella preghiera eucaristica mediante il ricordo e la preghiera di suffragio per i fratelli del Purgatorio. Serve a ciò il 'memento' dei defunti che si trova, variamente formulato, in ognuna delle quattro preghiere eucaristiche.

Armando Cuva, Fate questo in memoria di me

LA SHARIA IN EUROPA

Come macchia d'olio, la legge islamica- la famosa sharia- si sta diffondendo in Europa. In Gran Bretagna, per esempio, si sono già costituiti decine di tribunali islamici, chiamati "ISLAMIC SHARIA COUNCILS", che si riuniscono una volta alla settimana nelle moschee, nei centri islamici e nelle scuole coraniche, per giudicare casi riguardanti la comunità musulmana. Questi Council esistono al margine della Legge, il che ha sollevato pesanti quesiti costituzionali. L'introduzione della Sharia in Gran Bretagna solleva questioni molto complesse- spiega Lady Caroline Cox, nota attivista dei diritti umani- molti dei suoi principi sono incompatibili, con le fondamenta della nostra democrazia. Nella Sharia non esiste uguaglianza fra i sessi né libertà religiosa. La tendenza però, è sempre più quella di tollerare la sharia, affiancandola alla British Common Law. Ma i musulmani vogliono di più.